



L'analisi

Ma l'Europa continua a investire sulle fonti rinnovabili

di FULVIO SASSI (*)

L'Europa (Ue 25) è il primo produttore mondiale di energia elettrica da nuove fonti di energia rinnovabile (Fer). Questo primato deriva da un impegno dell'Ue che dura dagli anni '80 e che ha visto alcuni Stati membri, in particolare la Germania, assumere un ruolo di leadership mondiale, con la necessità di contenere la dipendenza da importazioni di fonti tradizionali, la volontà di ridurre le emissioni da uso di fonti fossili e politiche pubbliche di sostegno e settori industriali ad alta tecnologia. La potenza elettrica da fonte eolica è quella che, in dimensioni assolute, è cresciuta maggiormente negli ultimi 5 anni a livello mondiale, raggiungendo una potenza totale di oltre 68 GW nel 2006. Gran parte di questa potenza, circa 56 GW, è stata realizzata in Europa e in particolare in Germania, dove ha raggiunto i 20 GW (18,4 nel 2005), pari a circa il 20% della potenza totale installata del Paese.

LA FORZA DEL VENTO

Ed è la fonte eolica che conosce anche in Europa la crescita più sostenuta, con intensità diversa nei vari Paesi, riconducibile anche alla sensibile riduzione dei costi ottenuta da questa tecnologia, con valori ormai allineati a quelli delle fonti fossili. Gli investimenti nel settore delle Fer vengono stimati in quasi 40 miliardi di dollari all'anno, valore in costante aumento, e 15 miliardi di dollari sono spesi in Europa, di nuovo con la Germania in una posizione di primato con 7 miliardi di dollari all'anno. Nella sola Europa gli occupati vengono stimati in circa 300mila, di cui quasi un terzo nella sola Germania, mentre le previsioni al 2020 indicano come altamente probabile un livello di occupati oltre i 2 milioni di unità.

Il settore delle rinnovabili è fra quelli caratterizzati da maggiore crescita del fatturato e da più vivace espansione della numerosità di nuove imprese quotate in borsa.

Tale dinamismo si traduce in innovazione tecnologica e apporto strutturale alla crescita economica dei Paesi interessati.

Il livello di nucleare della Francia è ormai per noi impensabile, con tale tecnologia la Francia produce l'80% della propria elettricità e dispone di un surplus pari a 60.000 GWh, di cui una buona parte passano in Italia, direttamente o per tramite della Svizzera e in misura minore verso Spagna, GB e Germania.

L'Italia dovrà necessariamente perseguire un modello sulla tipologia della Spagna o della Germania che, nonostante abbiano diminuito il peso nel mix produttivo del nucleare, incrementando entrambe altre fonti di produzione fra cui le rinnovabili, hanno comunque conseguito una politica di prezzi al consumatore non tanto dissimile dalla Francia, ma sicuramente molto diversa da quanto avvenuto in Italia.

LA STRADA SPAGNOLA

La strategia da perseguire è basata sulla falsariga della crescita spagnola, ovvero consiste in una duplice azione:

1. da un lato la necessità di creare uno "zoccolo duro" di nucleare, con obiettivo di medio-lungo termine;
2. dall'altro far crescere le energie rinnovabili nel nostro Paese, con obiettivo di breve-brevissimo termine.

Il punto 1 è coerente, in termini di periodo di realizzazione, con la necessità di "rifare" una scelta politica democratica e di confrontarsi con tempi di realizzazione non propriamente brevi (dai 7 ad i 10 anni).

Ma ritorniamo a riparlare delle Fer. Altro punto a loro favore, oltre i brevi tempi di realizzazione, è che possono essere di aiuto a risolvere anche alcuni problemi della rete elettrica nazionale, soprattutto il fotovoltaico.

Gli impianti per lo sfruttamento delle Fer hanno tendenzialmente dimensione contenuta, in particolare per il fotovoltaico, che meglio si addice alla produzione presso le utenze finali, in particolare quelle di media-piccola dimensione.

Esse possono inoltre aiutare a colmare le differenze di disponibilità/richiesta elettrica regionale, sempre che il loro sviluppo sia coordinato in una sorta di "Federalismo energetico", la cui strategia potrebbe essere di maggior incentivazione lì dove esiste maggiore necessità di produzione (leggi: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzi, Campania, Basilicata).

(*) TecnoProget srl